Home-video

E «Heimat» arriva in cofanetto

BRUNO VECCHI

MILANO Guardavano il cielo gli organizzatori di *I sogni in tasca* la prima mostra mercato dell home video sperando che il maltempo non rovinasse la festa E il sole si è manifestato all improvviso, quando ormai la speranza aveva lasciato il passo alla rassegnazione E con il sole è arrivato al castello di Belgioioso anche il pubblico molto l'attamente come si auguravano gli «inventori» di questa prima mostra mercato

Sorridevano alla Mondadori Video, dove la collana dei «Surrealisti» e *Lo specchio* di Tarkovski erano andati a ruba Ma anche allo stand della San Paolo, della Pantmedia, della Fonit Cetra e della Res era di casa il buonumore Dati di vendita alla mano il risultato non è da Guinness dei primati Anche perché, più che a migliorare le cifre dei fatturati la mostra puntava a rendere possibile un incontro ravvicinato tra case di distribuzione ed utenti. E sotto questa luce il barometro de *I sogni in tasca* ha segnato bel tempo

E le novità? La Mondadori Video ha annunciato la pubblicazione, in collaborazione con la Mikado di *Heimat parte prima* di Edgar Reitz (sarà disponibile da novembre) Suddiviso in sette cassette il lavoro del regista tedesco potrà essere acquistato in singole «confezioni» (a 29 900 lire) oppure in «blocco» Per la seconda parte di *Heimat*, invece, bisognerà attendere fino all'anno prossimo

Contaminando sempre più cinema ed editoria la Pantmedia di Massimo Moscati ha annunciato l'imminente pubblicazione di 60 volumi di storia del cinema (in formato paperback, quello degli *Oscar*) che saranno allegati in ordine sparso ad altrettanti classici Un primo assaggio del futuro Pantmedia l'ha regalato già a Belgioioso, con il bel catalogo della mostra Curato da Aldo Tassi il volume è il primo serio censimento degli inediti cinematografici usciti in versione home video Raccoglie ottocento titoli censurati dal mercato, mai presentati nelle sale e sconosciuti al pubblico e si presenta come un ottima guida per il cinefilo curioso Tra le scoperte inserite in *Oggetti smarriti* (176 pagine, 19 500 lire) non mancano delle rarità da alcune opere di Yasujiro Ozu a frammenti sparsi di Fassbinder, Milius, John McNaughton, Tony Richardson, Peter Bogdanovic l'elenco è lunghissimo

Incontro a Napoli con Toni Servillo regista e interprete della tragedia di Raffaele Viviani che giovedì torna in scena alla Galleria Toledo

Un dramma corale e infernale scritto nel '26 e di grande attualità «La comunità dei gitani assomiglia agli attori: nomadi e ai margini»

«Quegli Zingari siamo noi»

Al cinema ce li hanno raccontati Kusturica e Soldini A teatro, quasi settant'anni fa, Raffaele Viviani scriveva *Zingari*, tragedia corale impietosa, attualissima e un po' infernale Giovedì sera quel testo torna in scena, alla Galleria Toledo di Napoli, per mano di Toni Servillo, attore e regista Siamo andati a trovarlo in teatro, nel bel mezzo delle prove: «Zingari è una dimensione tragica, senza possibilità di riscatto»

Accanto gli attori di «Zingari» da giovedì in scena a Napoli In basso Raffaele Viviani

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

NAPOLI «Zingaro è il nomade Parla il dialetto del luogo dove ha più vissuto e gli Zingari che io ho portato sulla scena sono per la maggior parte napoletani perché li ho fatti vivere vicino Napoli alla periferia della città» Era il febbraio del 1926 quando Raffaele Viviani rilasciava questa intervista *Zingari* aveva appena debuttato con successo a Livorno e l'autore attore-regista spiegava motivazioni e linguaggio del nuovo lavoro Viviani li conosceva da vicino quei nomadi accampati fuori Napoli, straccioni tribali, violenti appassionati Lui stesso aveva fatto la fame costretto a lavorare giovanissimo dopo la morte del padre, nei circhi equestri ambulanti con i giocolieri affamati che si esibivano per due lire nelle piazze

Sarà per questo che parlando del suo teatro si è fatto indifferentemente il nome di Goldoni e quello di Dostoevskij Perché quando finalmente approda nei teatri «veri» e si mette a scrivere drammi, quella miseria, quel dolore rabbioso sperimentato da ragazzino diventano il sangue e la carne di personaggi come Gennarino e Marella, Palomma e O Diavolone alcuni dei protagonisti di *Zingari*, tragedia assolutamente corale che giovedì trova di nuovo la strada del palcoscenico E senza i libri che fanno testo non saremmo disposti a credere che questa tragedia compie fra poco settant'anni oggi che gli zingari sono più che mai alle porte delle nostre città emarginati e irriducibili troppo spesso sui giornali per una roulotte che brucia o un poliziotto che minaccia e spara

Date le premesse, è Teatri Uniti che produrre oggi lo spettacolo insieme al meritevolissimo Crt di Milano (bel sodalizio anti Lega), coinvolgendo interpreti fedeli come l'onnipresente Iaiuti, Iaia Forte Gino Curcione Riccardo Zinna Maurizio Bizzi, presenze di lunga esperienza come Lucia Ragni e Mariella Lo Sardo e due esordienti Anna Romano e Toni Laudadio

A pochi giorni dal debutto, qui alla Galleria Toledo si prova e si riprova Fuori ci sono i vicoli affollati dei Quartieri Spagnoli bellissimi e terribili al punto che il taxista si è rifiutato di portarci fino al teatro Dentro, dietro il sipario di canapa Toni Servillo, regista e interprete parla un ultima volta con gli attori prima della «fila» «Dobbiamo sentire molto i corpi» lo sentiamo dire «Non è solo un fatto tecnico ma poetico Questo è un testo di rapporti febbrili di sguardi di tensioni a fior di pelle il pubblico deve entrare in questa tenda insieme a noi e noi non possiamo permetterci pause, rilasciato battute a soggetto»

Servillo, perché Viviani e perché proprio «Zingari»?

È uno dei testi più belli di Viviani e della nostra drammaturgia, il più incisivo di un autore che sempre ha raccontato di emarginati e del sottoproletariato urbano, ma che qui si fa visionario, crea un atmosfera fosca, ossessiva, al cardiopalma È come se la realtà non gli bastasse più per far trapelare la realtà di un gruppo così disperato Ho rispettato al massimo le sue indicazioni fondamentali, quelle della lunga didascalia iniziale, dove descrive con puntiglio lo scenario e i protagonisti Anch'io ho cercato di rappresentare una comunità ai margini della metropoli senza nessuna connotazione favolistica

I costumi e gli oggetti di scena sono però contemporanei: avete rivisitato gli zingari di Viviani in chiave attuale?

Non sarebbe plausibile ritrarre oggi degli zingari che lavorano il rame da qui la gestualità contemporanea dello spettacolo Ma gli zingari non sono definiti dal punto di vista etnico sono poveri cristi napoletani persone in carne e ossa nonostante l'atmosfera di sogno e delirio del testo Anzi ho avvicinato i nomadi agli attori come loro girovaghi e sempre ai margini, persone che vivono osservandosi vivere E mi sono ricordato degli zingari saltimbanchi quelli che stavano alle giostre e come dice il testo campavano «stracciando l'esistenza» da qui nascono i siparietti che ho creato al posto delle canzoni di Viviani esibizioni oniriche grottesche un po infernali

Nel raccontare la passione di Gennarino per Palomma, insidiata dal capo tribù, 'O Diavolone, e del suo fallito riscatto, Viviani parla di tre momenti distinti, sogno, realtà e delirio. Hai rispettato questa suddivisione?

Lo stesso Viviani dopo aver messo in scena il testo la fa scomparire perché si accorge che i tre momenti sono confusi e fusi sin dall inizio

Più volte ricorrono battute tipo «Peggio d"e zingari» e Gennarino vuole emanciparsi, non essere più nomade, vivere un'altra vita. Zingaro è uno stato mentale?

È una condizione una dimensione tragica una situazione disperata che attraversa varie stazioni ma da cui non ci si affranca

Non è un autore facile, Viviani, e molto si è discusso negli anni passati sul mettere in scena il suo teatro. Qual è la sua modernità?

La capacità di muovere il teatro per atmosfere come una sinfonia dopo aver tracciato i rapporti tra i personaggi, abbandona ogni psicologismo ed è dalla scena vera e propria che si irradiano i personaggi È un classico della tradizione che resiste, una forma vuota che non si riempie manieristicamente ma va riempita di contenuti attuali, della nostra visione del mondo Anche dal punto di vista linguistico dopo Eduardo e Moscato, sento che questa esperienza fa emergere i valori più profondi di ciò che voglio esprimere a teatro Una lingua che sento come una palestra per affrontare un giorno la tragedia di Sofocle o la comicità di Molière

Dopo il Guappo di «Rasoi» sei tornato in scena nei panni di 'O Diavolone: una tua ricerca d'attore verso la malvagità?

Il Guappo non era un malavitoso ma un cantante di giacchetta del varieta, un infimo di quart ordine O Diavolone invece è un personaggio spregevole quanto idiota Si isola stupra sopraffà, è uno dei tanti uomini-nullità di Viviani, che incarna tutta la stupidità e la peggiore anima di questa Napoli

Enrico Mentana direttore del Tg5

I nuovi speciali di Enrico Mentana

«Dalla parte della verità»

ELEONORA MARTELLI

ROMA Quando iniziammo con il Tg5 dissi subito che prima bisogna imparare a fare bene il pane cioè le notizie giorno per giorno le *hard news* E che le *brioches* cioè i programmi più sofisticati d approfondimento sarebbero venuti in seguito» Non è senza un pizzico di civetteria professionale che Enrico Mentana ha esordito ieri con queste parole per presentare il «suo» nuovo settimanale d attualità *Dritto e rovescio* (al via stasera su Canale 5 alle 22 30) Già, perché il «pane» ha dimostrato di saperlo fare in maniera egregia con la lunga (e solitaria) diretta domenica pomeriggio, sui fatti di Mosca «Ho ricevuto telefonate di complimenti da Lucio Manisco – ha buttato lì con evidente soddisfazione Mentana – da Curzi ed anche da Occhetto Ed in effetti ieri ci siamo sperimentati come servizio pubblico in supplenza della Rai» Due milioni e novecentomila spettatori in media nell'arco di tutto il pomeriggio dalle 16 26 alle 20 50 Venti milioni circa di contatti Sono queste le cifre del successo della domenica d informazione su Canale 5 E l'assenza quasi totale della Rai su avvenimenti così importanti come se la spiega? «Posso capire che questo momento di passaggio sia per la Rai molto travagliato – ha detto il direttore del Tg5 – E so bene come ciò possa tradursi in un abbassamento dei presidi Ma rimane incomprensibile come la dirigenza che ha deciso la diretta a reti unificate per la firma Arafat–Rabin non abbia poi destinato almeno una rete a seguire quanto accadeva ieri a Mosca»

Intanto a più di un anno e mezzo dalla nascita del Tg5 e con un bilancio più che soddisfacente («facciamo circa quattro ore d informazione al giorno e abbiamo la soddisfazione di aver portato nuovo pubblico ai telegiornali») arriva stasera una nuova creatura di Mentana Un programma d approfondimento che va ad affiancarsi all appuntamento settimanale di *Spazio 5* «Ma *Diritto e rovescio* non sarà un programma generalista Mirera piuttosto a storie della realtà italiana vissute da singole persone e punterà soprattutto al fattore umano Quaranta minuti a puntata per raccontare una storia di giustizia e una d'ingiustizia» Una trasmissione di pure immagini e di montaggio, «in stile d inchiesta senza contaminazioni di fiction – dice Mentana – sul modello di *Un volto una storia* che andava in onda tanti anni fa sulla Rai»

In onda stasera la vicenda di Marco Bergamo il cosiddetto «mostro» di Bolzano, accusato di aver ucciso cinque donne una studentessa e quattro prostitute La vicenda e il processo, che è ancora in corso E la deposizione dell'imputato del tutto inedita La seconda storia racconta le disavventure giudiziarie del sovrintendente del Petruzzelli di Bari, Ferdinando Pinto che accusato di aver incendiato il teatro, d accordo con la malavita pugliese della Sacra Corona Unita è stato arrestato in pompa magna, per essere scarcerato due settimane dopo per mancanza di prove «Ma sia chiaro vogliamo semplicemente mostrare gli effetti dei meccanismi della giustizia sulle singole persone e in ciascuna storia andare a vedere il risvolto umano più profondo» Nessuna intenzione, giura Mentana di fare il processo ai giudici

A Milano la cantante Usa presenta «Music Box»

La favola di Mariah Carey da corista a «Lady Sony»

DIEGO PERUGINI

La cantante Mariah Carey

MILANO È un facile bersaglio, Mariah Carey Con la sua storia da Cenerentola della canzone, ragazzina sperduta in un mondo di lupi e raccolta da un mega-boss discografico sì, perché questa procace americana, tutta curve e ugola ha sposato nientemeno che il presidente della Sony Music mondiale, Tommy Mottola, un tipetto sui cinquanta a metà fra Martin Scorsese e Joe Mantegna

Lo incontriamo ad un cocktail-party serale attorniato dalle cure del suo staff, con l'occhio vigile verso la giovane consorte, tra scatti di fotografi e il bicchiere nelle mani Lei, Mariah, gioca a fare la diva ventitreenne, bella, brava e ben protetta Persino un po' spudorata quando quasi si lamenta del trattamento riservatole in casa Sony perché «col fatto che sono la moglie del presidente e non sono ammessi favoritismi, non me ne fanno passare una» E racconta, sbuffando un po la lieta novella del suo incontro fatale gli inizi stenti in una New York inospitale, i primi lavori come corista, una cassetta demo registrata che, durante una festa, capita nelle mani del deus ex machina Mottola Il quale si innamora prima della voce e poi del resto di Mariah a seguire il contratto discografico e matrimoniale

Vantaggi? «Certo» spiega lei «perché Tommy non è solo un manager ma anche un musicista che mi da sempre ottimi consigli Il nostro è un rapporto molto solido» Che su vinile si trasforma in un tris di album (cui si aggiunge un mini lp dal vivo della serie *Unplugged*) milionari almeno negli States il tutto grazie a una pop-dance dalle coloriture «nere», area Whitney Houston e dintorni Quel genere che gli americani si bevono tutto d un fiato ma che dalle nostre parti riscuote meno consensi L ultimo lavoro di Mariah si intitola *Music Box* e racchiude una manciata di brani «leggeri» ben divisi fra ballate romantiche e momenti ballerini Lei scrive musiche e parole con qualche aiuto esterno storie d'amore naturalmente allegria e tristezza, gioie e dolori quotidiani «Mi piace parlare di cose semplici e che possono arrivare subito alla gente l'amore e al tempo stesso un argomento universale e personale Qualcosa che tutti hanno provato» dice C è anche la ripresa di un classico strappacuore di Harry Nilsson *Without You* che Mariah esegue con bravura e intensità tra gorgheggi e acuti

Una voce comunque notevole cresciuta fra le arie d'opera cantate dalla madre e il soul di Stevie Wonder e Aretha Franklin ascoltato dai fratelli maggiori Anche se lei dice di amare follemente il gospel, «la musica più emozionante cruda e passionale in assoluto» E scorrera su questi binari l imminente tour della cantante il primo della sua carriera «Dopo tanto lavoro in studio e piccole apparizioni qua e la adesso sono pronta per affrontare le grandi platee ma voglio uno spettacolo semplice senza effetti speciali e arrangiamenti strani Solo la mia voce e e tanto gospel

Ieri sera a Milano la compagnia di Twyla Tharp. Che confessa...

«Ho fatto ballare Nick Nolte Adesso dirigerò un film tutto mio»

MARINELLA GUATTERINI

La coreografa Twyla Tharp

MILANO Raggiungerla è quasi impossibile parlarle al telefono è un impresa che richiede pazienza L una volta ottenuto il privilegio bisogna rassegnarsi ai suoi modi sbrigativi quasi ruvidi Twyla Tharp cinquantatre anni nata a Portland nell Indiana sa di essere una leggenda

Ha firmato le coreografie dei più celebri film di Milos Forman (*Hair Ragtime* soprattutto *Amadeus*) Ha fatto danzare Mikhail Baryshnikov in teatro al cinema e alla televisione Ha creato balletti per le compagnie più diverse e ideato con il musicista David Byrne *The Catherine Wheel* la più bella commedia danzata degli anni Ottanta Nella sua frenetica attività che include la revisione teatrale del celebre film con Gene Kelly *Singin in the Rain* non c è posto per gli spostamenti in Europa Non sono venuta a Milano anche se la mia compagnia vi debutta con alcune novità esordisce Twyla Tharp perché finalmente ho trovato il coraggio di dirigere un film tutto mio Ho scritto il copione e tra poco inizio a girare»

Come e arrivata a questa decisione?

Dopo aver scritto la mia autobiografia mi sono accorta di saper dare un ordine logico e naturale alle mie esperienze ed ho iniziato il copione del film Anche l autobiografia è recente si intitola *Push Comes to Shove* (Tutti i modi vengono al pettine) come il più celebre dei miei balletti Vi raccolgo i miei ricordi d infanzia la storia della mia vita tumultuosa la nascita dei miei balletti e delle collaborazioni cinematografiche

Signora Tharp, il largo pubblico non sa cosa significa guidare i movimenti coreografici di un film, specie di quei film come «Amadeus» dove la danza non è mai presente. Ce lo vuole spiegare?

Ci sono vari modi per dare movimento ad un film In *Amadeus* ho ricostruito tutte le scene di opera e teatrali In *Ragtime* ho rispolverato le danze dei negri nell America degli anni Trenta In *Hair* ho fatto danzare una schiera di simpatici capelloni In *Il sole a mezzanotte* i protagonisti cioè Baryshnikov e Gregory Hines sono dei veri ballerini e le scene di danza sono molto simili a duetti teatrali In genere il mio lavoro nel cinema comporta tante ricerche storiche Invece quando creo per il teatro non ricreo proprio nulla Il movimento sgorga come una conversazione con i miei danzatori

Nel cinema lei dirige anche dei non danzatori, qual'è il segreto?

Guidarli alla padronanza dei movimenti e persino allo stile di una commedia Nell ultimo film di James Brooks *I'll do anything* ho fatto danzare Nick Nolte e Albert Brooks Il film racconta la storia di un regista cinematografico che riscopre la gioia di vivere attraverso il rapporto con la figlia E un film nel film dove Nolte si muove con garbo e disciplina

Martha Graham aveva dato lezioni di danza a Gregory Peck e a Madonna, vuole forse prendere il posto della scomparsa prima donna della danza americana?

La Martha Graham Dance Company come è noto non ha mai lasciato che nessun coreografo creasse balletti al di fuori della Graham Ma ha fatto un'eccezione per me Ho allestito *Demeter and Persephone*, una coreografia che debutta domani a New York ed è stato come ritornare ai tempi in cui io stessa ero allieva della Graham ed imparavo da lei a danzare

Riverserà tutti questi ricordi nel suo primo film da regista?

Non voglio parlarne per scaramanzia Sarà un film di danza, un dance musical come certi film di Bob Fosse

Signora Tharp lei ha creato uno stile di danza ibrido, un misto di danza classica, moderna, rock, twist, tip tap, ballo di sala. Da dove nasce il suo eclettismo?

Dalla mia irrequietezza Non ho mai amato la routine Ho cercato di fare tesoro della migliore tradizione americana da Fred Astaire a George Balanchine Per me la danza è una sola bisogna tenere gli occhi aperti per non escludere nulla Anche la scelta di fare cinema e danza teatrale nasce dalla mia voracità Il teatro è lo spazio dei ricordi della nostalgia dell intimità con me stessa e della precarietà Al cinema ho riservato il mio desiderio d immortalità

l'Unità Vacanze

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel 02/6704810-844
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L 1 880 000
Supplemento partenza da Roma L 100 000
Itinerario: Italia / New York / Italia

VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione L 1 540 000
Supplemento partenza da Roma L 40 000
Itinerario: Italia / Dublino / Italia